

L'INCHIESTA

IL CASO Ancora una bomba in un'ambasciata a Roma

Si cerca l'esplosivo nei covi anarchici della Val Chiusella

Perquisito dalla Digos un cascinale vicino a Ivrea. Sospetti sui "Lupi Grigi", autori di attentati NoTav

→ Gli attentati alle ambasciate di Svizzera e Grecia a Roma e gli allarmi bomba presso altre sedi diplomatiche della Capitale sono di matrice anarchica. Questa è la convinzione degli investigatori della Digos che nelle giornate di ieri e di domenica avrebbero effettuato sopralluoghi e perquisizioni anche in alcuni stabili in Canavese, in particolare in una cascina della Valchiusella.

Lì dove risiedevano, fino al momento dell'arresto, Silvia Guerini, 28 anni, Costantino Ragusa, 34, e Luca (Billy) Bernasconi, 29 anni, tre insurrezionalisti oggi detenuti in un carcere di massima sicurezza in Svizzera. Erano partiti dal loro rifugio, un alloggio di Traversella poi sequestrato, con l'auto carica di esplosivo.

Il loro obiettivo era il laboratorio Ibm di ricerca sulle nano-tecnologie di Ruschlikon nei pressi di Zurigo. Furono intercettati dalla polizia elvetica grazie alla segnalazione degli investigatori della Digos torinese. E la bomba piazzata presso l'ambasciata Svizzera sarebbe una

sorta di "dichiarazione di guerra" da parte di cellule anarchiche che avrebbero basi logistiche proprio nella provincia di Torino. In particolare nell'Eporediese, dove i gruppi insurrezionalisti sono nati e si sono sviluppati all'inizio degli anni 90 e dove oggi, a Ivrea, possono vantare un'organizzazione e una rete fitta e fidata di fiancheggiatori.

Un nucleo "chiuso" quello degli anarchici canavesani dal quale, a metà degli anni 90, si staccò un gruppo che si unì ad ex militanti dell'estrema sinistra (alcuni con un passato contiguo a "Prima Linea" e alle "Brigate Rosse") e che ha operato essenzialmente in Val di Susa organizzando, a suon di attentati bombaroli, quella che poi è sfociata nella protesta NoTav. Tra i nomi più noti, quelli di Silvano Pellissero e Fabrizio Faggiano.

Gruppi insurrezionalisti la cui pericolosità sociale fu sottovalutata per anni, intuita soltanto dall'allora procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi, titolare di una maxi inchiesta sui responsabili delle bombe in Valle, dall'attuale questore di

→ Il gruppo scelse la clandestinità pochi giorni dopo la morte di Baleno, quando aggredirono il giornalista dell'Ansa Daniele Genco



ATTENTATI

Sopra: gli artificieri della polizia dopo l'attentato esplosivo rivendicato dagli anarchici nell'area pedonale della Crocetta. A destra: carabinieri e vigili del fuoco presso la palazzina che ospita l'Ambasciata svizzera a Roma dove è esploso un ordigno. Un'altra bomba è stata ritrovata, sempre nella Capitale, presso la delegazione diplomatica della Grecia



Aosta Maurizio Celia, che ai tempi dirigeva il commissariato di Ivrea, e dal capitano dei carabinieri Adriano Casale. Tutti e tre indicati dalle cellule anarchiche come i principali nemici dell'organizzazione anarchica perché autori degli arresti, nel marzo del 1998, di Edoardo Massari (Baleno), di Soledad Rosas (Sole) e dello stesso Silvano Pellissero, tutti accusati di terrorismo e di essere militanti dell'associazione sovversiva "Lupi Grigi". Baleno morirà suicida qualche giorno dopo e Sole nel luglio dello stesso anno.

Il gruppo sceglierà definitivamente la clandestinità pochi giorni dopo la morte di

Baleno, quando, durante i suoi funerali, gli insurrezionalisti aggredirono, massacrandolo di botte, il giornalista dell'Ansa Daniele Genco.

Ebbene, è di nuovo a quelle cellule della galassia anarchica che gli investigatori guardano con sospetto e che riconducono, proprio per la loro capacità di creare collegamenti con altri gruppi eversivi (accertati con collettivi milanesi e genovesi - questi ultimi avrebbero responsabilità negli attentati della Crocetta e al direttore di CronacaQui Beppe Fossati), un ruolo primario per le bombe recapitate alle due ambasciate.

bardesono@cronacaqui.it